

**Doc 1028:** Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Mantova, 3/1/1972.

Sessione straordinaria, seduta pubblica N. 223 di Prot. Gen.

OGGETTO: "Istituto medico-psico-pedagogico Casa del Sole".

Mercoledì 3 gennaio 1972 ore 21,40.

Signor Sindaco: Luigi Grigato.

Consiglieri presenti: Amori Franco, Arioli Romano, Barbieri Germano, Biondani Giorgio, Bonora Cirillo, Boschini Amilcare, Bottoli Silvio, Braguzzi Arrigo, Campagnari Vanio, Carreri Vittorio, Darè Gastone, Dugoni Sergio, Fanin Emilio, Ferrari Romano, Gamba Spartaco, Gementi Vittorina, Generali Manfredo, Gianchinio Vincenzo, Gradi giuliano, Grigato Luigi, Guastalla Gianni, Guerese Enzo, Lui Gianni, Madella Gino, Mastruzzi Piero, Novellini Enrico, Pitocchi gianni, Romagnoli Ida, Rossi Saturno, Salvadori Rinaldo, Selmini Ferruccio, Usvardi gianni, Zaniboni Nello, Zuccati Maria.

Assenti ingiustificati: Bettoni Dante, Bozzetti Giovanni, Costanzi Giovanni, Merlo Renzo, Thuringer Ignazio, Zanardi Ernesto.

Il consigliere PITOCCHI, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"Io ho sentito parlare, da parte di tutti i rappresentanti dei gruppi di cose serie e gravi. A tutti quanti sta a cuore il problema della Casa del Sole, come sta a cuore a me, quale membro di questo consesso.

Mi pare di aver sentito che tutti accettano la nomina di una Commissione Consigliare aperta; io credo però che la nomina, sic et simpliciter, di una Commissione consiliare aperta per lo studio della Casa del Sole senza precisare bene i termini e le funzioni di questa Commissione, il mandato che le si deve dare, mi pare che sia troppo poco, dato che noi rimarremmo, in questa seduta del C.C., in una specie di denuncia della situazione e non avremmo concretizzato nulla. Secondo il mio punto di vista, è necessario vedere i limiti che diamo a questa Commissione sia per quanto riguarda i tempi che i compiti ben precisi in modo tale che il problema, così ampiamente discusso in C.C., venga a conoscenza delle famiglie e della stessa opinione pubblica con la volontà del C.C. di risolvere questo problema; altrimenti, noi avremmo fatto delle buone parole e delle buone promesse, ma nulla di concreto".

L'assessore dott. ZANIBONI, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"Intervengo brevemente per accogliere l'invito del Consigliere Pitocchi che ha diritto ad una risposta, almeno per l'interpretazione che noi intendiamo dare a questa Commissione ed ai lavori che dovrà svolgere.

Teniamo presente che noi siamo parte di un Consorzio, per quanto si riferisce alla Casa del Sole, ma siamo parte viva di una società che ha dei problemi molto vasti da indagare, puntualizzare e aggredire con delle soluzioni. Non sono tuttavia problemi del solo Comune di Mantova.

Ora, poiché, da quanto mi risulta da informazioni avute, l'Amm.ne Prov.le, nell'ambito di una delle Commissioni, ha già in cantiere un certo tipo di indagine e di lavoro in questo settore, ritengo che noi dobbiamo dare a questa Commissione il mandato di esaminare la realtà mantovana, in collaborazione con la Amm.ne Prov.le sotto il profilo di questi nostri concittadini meno fortunati che hanno bisogno dell'intervento dell'Ente pubblico.

Quindi proponiamo che la Commissione abbia questo indirizzo: di accertare, entro tempi brevi, la realtà della situazione dei bisogni della provincia di Mantova e di proporre delle soluzioni; nell'ambito di queste soluzioni evidentemente dovranno essere individuati i mezzi per aggredire i problemi e per risolverli, facendo anche tesoro dei mezzi che attualmente esistono e facendo proprie le considerazioni emerse nel dibattito di questa sera. Se dovessimo prefigurare, già da ora, questo indirizzo, mi pare che dovrebbe uscire,

entro breve tempo, da queste commissioni congiunte l'impegno ad una nuova solidarietà fra l'Ente Comune di Mantova, per l'esperienza che ha fatto con il proprio Istituto, può offrire una sorta di consulenza.

Il Cons. Pitocchi ha fatto un invito che credo debba essere accolto in questo senso per individuare nei lavori di questa commissione il compito di fare una fotografia della situazione provinciale e di proporre gli strumenti per superare le eventuali difficoltà e necessità che dovessero sorgere."

**L'Assessore sig.na GEMENTI**, chiesta ed ottenuta la parola, dice.

*"Tenterò di rispondere un po' a tutto e chiedo la collaborazione dei colleghi consiglieri affinché mi facciano delle domande se io dimenticherò qualche Punto. Parlo solo con l'intenzione di dare un contributo, come è stato suggerito. Diventa un po' difficile fare una sintesi ma mi pare sia doveroso, alme no da parte della Giunta Municipale, fare alcune precisazioni. Nell'ottobre 1966 è iniziata la Casa del Sole. Ci furono, però, tre anni prima, altri tentativi da parte del Comune di Mantova e da parte della Amm.ne Prov.le. Si tenne a Mantova una sperimentazione di classi differenziali che poi fallì e si tentò di sollecitare tutte le forze sociali che allora e oggi operano nella nostra città. Si cercò di trovare una sistemazione idonea ove mettere questi bambini; in un primo tempo si fece un reperimento nei vari stabili comunali e provinciali e si arrivò alla villa di San Silvestro dopo lunghe ricerche e dopo la chiusura e il rifiuto di tutti gli Enti sollecitati. Questa non vuole essere una difesa perché io facevo parte allora della Giunta Municipale come faccio ora parte della Giunta e mi sento responsabile, collegialmente ed individualmente, di tutto quello che non è stato fatto o che è stato fatto male.*

*La villa era messa a disposizione degli enti che avrebbero dovuto fare un consorzio per la gestione dell'Istituto per il recupero dei minori disadattati, ma nessun ente pubblico era in grado, finanziariamente, di provvedere al ripristino della villa affinché fosse messa in condizioni tali da accogliere il minimo numero di bambini: 40 + 15. All'inizio si pensava di accogliere solamente i bambini del Comune di Mantova e della periferia dei comuni oggi consorziati, ma non si pensava assolutamente, almeno da parte del Consiglio Comunale nell'ottobre 1966, di poter rispondere alle esigenze di tutta la provincia di Mantova; questo si può benissimo vedere dagli atti, che sono pubblici, del nostro consiglio. Si studiò allora uno statuto, che fu approvato in questo consiglio, nel quale ci sono due cose, in particolare, che non sono ancora state dette: lettera a) dell'art.1: "Istituzione e gestione di un istituto medico-psico-pedagogico per i bambini di età prescolare e scolare ritardati e recuperabili, mediante classi speciali di insegnamento e di addestramento professionale".*

*lett. c. "realizzazione dell'opera di recupero psichico ed intellettuale dei minori recuperabili di intesa con le competenti autorità sanitarie scolastiche al fine di fare loro conseguire una idonea preparazione anche dal punto di vista professionale". Perché ho voluto puntualizzare questi due artt. perché il Consorzio che si costituì allora e che fu rinnovato dopo quattro anni e che sarà di nuovo rinnovato e di cui io ho avuto la fortuna e l'onore di avere avuto la nomina qui in Consiglio Comunale, ha tentato di portare avanti l'Istituto e di restare in questa linea; non ha assolutamente debordato. Quando il cons. Carreri richiamava giustamente l'articolo della Gazzetta apparso da parte del Presidente dell'ANFAS circa i laboratori protetti, qui c'è la spiegazione esatta del I motivo per cui il Comune di Mantova ha stanziato e ha dato il contributo all'associazione per l'istituzione di quel centro e la Casa del Sole non ha voluto fagocitare quel centro. Questo perché nello Statuto si parla di preparazione idonea dal punto di vista professionale con l'inserimento in attività lavorative e questo scopo, in 6 anni, l'Istituto lo ha realizzato con le cifre che ha già dichiarato il consigliere Bottoli: 33 minori sono stati, in sei anni inseriti in attività lavorative artigianali.*

*Ben venga ed è giusto che noi come Comune, come Provincia, potenziamo un altro*

settore del servizio sociale. Si dice che c'è crisi di crescita; è vero che da 50 bambini siamo arrivati a 320, ma dobbiamo intenderci sulla parola crisi. Si è detto anche che mancano i servizi, ma i 320 bambini non sono stati accolti nel primo padiglione, con le attrezzature del primo anno e con il personale e la Pianta organica stabilita dal Consiglio di amministrazione della Casa del Sole del primo anno; ogni anno, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, a seconda delle esigenze che venivano prospettate, tutti i servizi da realizzare per rispondere alle esigenze immediate, sempre in attesa della costituzione di nuovi servizi che, giustamente e doverosamente, noi rappresentanti degli enti pubblici dobbiamo creare.

Quando nel 1969 il Consorzio della Casa del Sole predispose la prima attrezzatura per i bambini sordastri, lo fece unicamente dopo aver sollecitato le varie forze responsabili a istituire queste scuole speciali per alunni sordastri nelle scuole normali o in altri centri; soltanto in attesa che venissero istituiti questi nuovi servizi, la Casa del Sole si attrezzò e predispose una sezione della scuola materna il primo anno. Ma la Casa del Sole non ha debordato nemmeno in questo senso: qui genericamente, infatti, si parla di istituzione e gestione dell'Istituto medico-psico-pedagogico per i bambini di età prescolare e scolare ritardati e recuperabili mediante classi speciali. Tutto questo fu fatto perché mancava un servizio, ma se il servizio dovesse sorgere io ritengo che il Consiglio di amm.ne della Casa del Sole debba rivedere la delibera che, tra l'altro, è pubblica ed è stata approvata dalla G.P.A.; mentre la delibera successiva relativa all'istituzione del centro per i minori spastici è stata approvata prima dalla G.P.A e poi dalla Regione.

L'istituto ha istituito il centro per alunni spastici per due motivi fondamentali. Alcuni soggetti che frequentavano la Casa del Sole, oltre ad aver bisogno delle terapie già esistenti presso l'istituto avevano pure bisogno di questa terapia. Per poter soddisfare a questa esigenza, si doveva trovare il personale specializzato; pertanto, il Consorzio tentò con tutti i mezzi di trovare del personale, attraverso concorsi pubblici, attraverso sollecitazioni, personale qualificato che aveva frequentato scuole altrove e poi, non contento, prima di istituire il servizio, assunse questo personale con il titolo di base di specializzazione per bambini spastici, e prima di metterlo al lavoro, ottenne dal Ministero della Sanità la Borsa di studio sia per il personale che per il medico che avrebbe dovuto seguire questi soggetti, e mandò queste persone a specializzarsi al centro della Croce Rossa di Firenze per tre mesi e soltanto dopo questa specializzazione, in attesa che sorgessero nuovi servizi, l'Istituto ha istituito questo centro con una delibera nella quale viene ben precisato che questo servizio viene fatto dal Consorzio della Casa del Sole in attesa di nuovi servizi pubblici centralizzati o decentralizzati che gli organi competenti avrebbero dovuto successivamente fare. Il Consiglio ha tentato di rispondere a certe esigenze.

Ci fu subito, dal sorgere, la convenzione con il Ministero della P.I.

Ci fu una discussione all'inizio sulla natura della scuola: privata, parificata o scuola pubblica. Si decise per la scuola pubblica perché si ritenne, e si ritiene tuttora che il servizio che lo stato deve offrire, secondo la costituzione, ai bambini normali deve pure essere offerto adeguatamente anche ai soggetti handicappati. Si stipulò quindi una convenzione che era nuova per Mantova, dato che non esistevano altri servizi, ma una convenzione che fu dettata dal Ministero della P.I. non dal Consorzio della Casa del Sole, non dal Comune né dalla Provincia di Mantova; tanto è vero che si è tentato di apporre qualche modificazione: in un primo tempo non si ottenne una modificazione formale della convenzione, ma direi sostanziale.

La convenzione è sufficientemente rigida, tuttavia è stata modificata dalla interpretazione intelligente degli organi locali responsabili. All'art. 1, infatti, si dice, letteralmente: "Considerato il particolare aspetto dell'azione educativa propria della scuola speciale, gli insegnanti svolgeranno la loro attività in collaborazione con il Direttore didattico e la

*Direzione dell'Istituto..." Quindi, il provveditore di allora diede la facoltà all'Istituto di fare una certa sperimentazione e diede addirittura facoltà all'Istituto non di scegliere le insegnanti, come alcuni dicono, ma di sollecitare delle insegnanti a tentare una sperimentazione. Nel primo e secondo anno, il Provveditore mandò alla Casa del Sole delle insegnanti non prese dalla graduatoria; una, addirittura, fu comandata da Milano a Mantova e non era inserita nemmeno nella graduatoria provinciale; tutto questo per tentare una sperimentazione. Questa linea viene ancora seguita dove è necessario e dove è richiesta una certa sperimentazione.*

*Dopo alcuni anni, non fu più possibile fare questa scelta non di preferenza, non di amicizia, ma al fine di una sperimentazione didattica psicologica, pedagogica, di recupero, che ha bisogno dell'apporto di tante forze psicologiche, pedagogiche, biologiche, ma anche di un inizio di attività che parta dalla stessa concezione di base del soggetto e dalle capacità di recupero di questo soggetto.*

*A questo punto, l'anno scorso, il Consiglio Di Amministrazione, dopo varie richieste dei medici responsabili delle due équipes, da parte delle insegnanti e di altro personale, dopo aver sentito in più riunioni il Direttore didattico assieme ai due medici e all'altro personale, presentò un esposto, in data 12.5. 72, al Provveditore agli Studi, nel quale - l'esposto si trova in tutte le pratiche sia del Comune che della provincia - il Consiglio di Amministrazione rendeva noto che [la sperimentazione, che] aveva dato certi risultati, non poteva più essere condotta per mancanza di collaborazione e per colpa di tutti. Venivano fatte allora alcune proposte: o accettare una convenzione diversa o accettare la proposta di continuare con un gruppo di insegnanti volontarie, la sperimentazione; o, con un altro gruppo, l'autorità scolastica o gli organi competenti - Provincia e Comune - tentare con una nuova équipe, il Consiglio di Amm.ne, addirittura, offriva e offre un padiglione a disposizione di tutte le autorità locali per fare questa nuova sperimentazione, con nuove équipes e con nuove responsabilità; offriva ancora - il Consiglio di Amministrazione dell'Autorità scolastica - la possibilità di istituire nuovi centri di servizio sociale di scuole speciali per minori non bisognosi di terapie specifiche, ma bisognosi soltanto di trattamento didattico particolare, di istituire nuovi centri presso alcune zone della provincia e l'Istituto si impegnava con le équipes di segnalare i soggetti che avrebbero e che possono tuttora presentare queste particolarità in modo da creare dei servizi sociali decentrati in modo da favorire i genitori, gli alunni e anche gli insegnanti residenti in quelle zone, in modo da ridurre l'attività di azione della Casa del Sole e permettere alla Casa del Sole stessa - con le due équipes che aveva, che ha e che tenta di allargare, ma che non può, non perché non voglio o perché i medici siano di secondo grado, ma perché, in Provincia di Mantova, non si riesce a trovare personale qualificato per questo servizio - di seguire in modo migliore i servizi che rimangono.*

*Un neuropsichiatra infantile, in provincia di MN è troppo poco.*

*Il medico che fu mandato a specializzarsi non era un medico disoccupato; era un medico dell'Ospedale di Mantova che, con una delibera, ottenne il distacco per tre mesi. Lo stesso tentativo fu fatto dal Consiglio d'Amministrazione della Casa del Sole anche se non di sua competenza, ma sollecitato dalle esigenze, e viene fatto tuttora con diversi medici; ma ne ha trovato uno solo disponibile! Se voi siete in grado con le forze politiche, di trovarne altri, ben venga! Poi, ad un certo punto, finisce che i servizi del Comune, della Provincia e dell'ONMI sono asfittici perché la Casa del Sole vuole ampliarsi; ma, se c'è una cosa veramente dolorosa è questa affermazione. Se la Casa del Sole è un Ente pubblico si cerca di rispondere a delle esigenze o a delle carenze di servizi sociali, potenziamo i nostri servizi sociali comunali e provinciale e la Casa del Sole, immediatamente, ridurrà la sua azione! Stiamo giocando attorno allo stesso punto e non risolviamo niente! La Casa del Sole ha uno statuto, cerca di portare avanti questo discorso, risponde a delle esigenze immediate se può in virtù dello Statuto; se non può, non risponde e sollecita altre iniziative,*

*tanto è vero che il centro spastici di Sermide ed il centro Spastici che c'è al Soncini sorsero proprio per carenza di servizio della Casa del Sole, e bene fu!*

*Quando Sermide chiese che la Casa del Sole accogliesse dei soggetti spastici gravi presso l'Istituto, lo stesso, in quel periodo, non aveva un fisioterapista preparato per bambini spastici.*

*Il Consiglio d'Amm.ne della Casa del Sole, visto che non era possibile trovare una collaborazione per portare avanti una sperimentazione didattica, nella quale credeva e crede tuttora, disdisse, il 29.5.72, la convenzione con il Ministero 'della P.I.; la disdisse ad unanimità motivando la decisione. Ci fu un silenzio, iniziarono le trattative tenute da due Consiglieri delegati dall'Istituto; trattative che non portarono a nessun esito concreto se non quello di rivedersi ai primi di ottobre, per stabilire non la proposta di rinnovo della convenzione ma il comando di nuove 13 insegnanti che, giustamente entrando nell'istituto, immediatamente dissero di non aver firmato la nomina in Provveditorato perché ritenevano di non lavorare in una scuola speciale ma di poter lavorare in una scuola la normale. A questo punto, il Consiglio di Amministrazione si riunì d'urgenza e fece il proprio esposto. Il provveditore immediatamente chiese di rinnovare la convenzione precisando un orario di compromesso; ossia l'orario nove-dodici e quattordici-sedici per tutte le insegnanti comandate dal Provveditorato agli studi nell'Istituto, più l'orario facoltativo, per le insegnanti che avrebbero voluto accettare, consistente nelle dieci ore straordinarie tra mezzogiorno e le 14 pomeridiane. Sedici insegnanti lo accettarono. L'Istituto però fece anche una precisazione molto chiara e cioè che non era sufficiente precisare sulla carta, e quindi entrava nel merito dell'orario, seppure un orario di compromesso e dato che secondo la convenzione l'orario viene stipulato sentito il parere del Direttore della Direzione dell'Istituto, fu un orario di compromesso e si disse che il problema era quello della collaborazione; si diede, pertanto, incarico al Direttore didattico responsabile di studiare la strutturazione di tutte le riunioni di équipes perché, entro il 15 di dicembre, tutti i casi nuovi avrebbero dovuto essere presentati alle insegnanti e, nei limiti del possibile, dovevano essere dati anche alle insegnanti quegli elementi sufficienti per poter trattare gli alunni.*

*Vorrei rispondere inoltre ad altre tre o quattro osservazioni o affermazioni, a mio parere non complete, fatte dai Consiglieri. Si è detto che la polemica è sorta perché l'anno scorso il Presidente dell'Istituto avrebbe accettato di concedere, senza il parere del Consiglio di Amm.ne - non è assolutamente vero - un'ora di riposo alle insegnanti. La verità è chiara ed è scritta nei verbali e ognuno di noi può andare al Consiglio Provinciale scolastico a leggerli. Fu un compromesso che bonariamente, senza niente di scritto, venne fatto all'inizio dell'attività scolastica dell'anno scorso fra il Direttore didattico e le insegnanti della Casa del Sole. Quando però alcune insegnanti posero il problema della responsabilità durante l'ora di riposo, il Direttore didattico pose il problema al Provveditore e in una riunione - c'è il relativo verbale - il Direttore didattico fece questa proposta: se le insegnanti percepiscono la retribuzione straordinaria per quell'ora, sono ritenute responsabili; se rinunciano alla retribuzione per quell'ora, non sono responsabili.*

*Non fu l'Istituto ad intervenire in questi rapporti; le insegnanti dipendono dallo Stato, non dall'Istituto che era ed è tuttora in grado di sostituirle; tanto è vero che, quando le insegnanti vanno in riunione di équipes, quando i bambini sono in terapie, c'è sempre un compromesso di responsabilità fra insegnanti e personale; c'è un rapporto di collaborazione e di responsabilità reciproca come avviene negli ospedali e in ogni altro Ente assistenziale.*

*E' stato detto addirittura che la Sig.na Gementi ha scritto una lettera nella quale proibisce ai genitori di accettare altre informazioni se non dalla stessa sig.na Gementi; la lettera contestata è qui sottomano. Noi possiamo fare divagazioni e polemiche, ma possiamo dire tutto senza calunniarci a vicenda e, a questo fine, leggo subito la lettera.*

*Quando ci fu il primo sciopero, proclamato dal Sindacato, il Consiglio di Amm.ne dell'Istituto chiese, a norma della convenzione al Direttore di Mantova di informare i genitori con un biglietto concordato fra il direttore, le insegnanti e l'Istituto, che le insegnanti avrebbero aderito allo sciopero, perché era diritto, ma che l'Istituto avrebbe comunque provveduto ai servizi. Qui, il direttore didattico per ben due volte non riuscì a concordare, e pertanto le insegnanti fecero il loro biglietto personale a tutti i bambini. I genitori non erano informati dello sciopero, le insegnanti non possono avere rapporti, con i genitori - addirittura invece, si possono scrivere i biglietti - sono state divagazioni affermate in questo Consiglio!*

*I rapporti con i genitori sono qualcosa di diverso. Nell'Istituto medico-psico-pedagogico i rapporti con i genitori vengono tenuti dalle insegnanti, ma, con un servizio sociale funzionante come quello attuale, è logico che i rapporti devono essere tenuti con il servizio sociale dato che il lavoro è un lavoro di équipe. Ora, o si comprende e si entra nei particolari per discutere oppure è inutile portare alcuni particolari e sorvolare su altri. Addirittura, si auspica, qui, un servizio sociale nelle scuole normali, nelle scuole materne, un servizio sociale; l'istituto medico-psico-pedagogico c'è e che cosa dovrebbe fare un servizio sociale se non tenere rapporti tra scuola e famiglia - insegnanti - medici ed equipe?*

*Comunque, in quell'occasione e solo in quell'occasione, il Presidente dello Istituto fece una comunicazione ai genitori nella quale disse espressamente questo:*

*- chiedo scusa ai colleghi per essere intervenuta in questo tono, ma, in questo momento, io mi sento come sul banco degli accusati-: "Rassicuriamo a tutti che l'Istituto funziona sempre dal lunedì al venerdì dalle ore nove alle ore sedici e raccomandiamo vivamente di prestare attenzione alle comunicazioni della sottoscritta e non ad altre".*

*I bambini tornavano a casa con due biglietti, uno delle insegnanti e uno del presidente. Ecco perché è stato necessario precisare che i genitori avrebbero potuto tenere a casa i loro bambini, ma avrebbero potuto anche mandarli a scuola. La precisazione era tutta qui e la frase scritta nella lettera fu addirittura concordata con il Direttore didattico, appunto perché non volevo offendere nessuno, ma nello stesso tempo era necessario avvertire i genitori della situazione.*

*C'è inoltre da precisare che in una scuola speciale non dovrebbero esistere né pagelle, né registri né altre simili strutture. Fino a due anni fa, i bambini della Casa del Sole non ebbero mai pagelle, proprio perché l'impostazione era esclusivamente di recupero non di selezione; pertanto, il bambino va avanti a seconda della maturazione della sua personalità e, tornando all'inserimento nella scuola normale, si dovrebbe tenere presente sempre il parallelo del programma e della maturazione del soggetto nella seconda e terza elementare della scuola normale e il confronto con la scuola speciale al fine dell'inserimento dell'alunno, inserimento che fu fatto per 76 casi; non è stato scandalo di nessun genitore e di nessun maestro il fatto che i bambini che avessero frequentato una classe della Casa del Sole, promossi alla Casa del Sole, nell'inserimento in una classe normale, ripetevano la classe già frequentata alla Casa del Sole. Questo perché in una scuola speciale i programmi sono diluiti e diversi e meno impegnativi rispetto alla scuola normale. Questo è il discorso che fa l'équipe dell'Istituto.*

*Nelle riunioni di équipe finali, come in tutte le riunioni, è necessario che siano presenti tutti i membri dell'équipe compreso il Direttore didattico: quando i medici e l'équipe concordano su alcuni criteri, ma manca un rappresentante dell'autorità scolastica nella riunione di équipe, è molto facile non intendersi e questo non è scandalo di nessuno. Ora, concordato un principio, attuato un principio e visto il processo positivo, si fanno delle riunioni di équipes e si capovolge l'impostazione: si promuovono dei soggetti che, a seconda del giudizio globale del trattamento, non hanno la maturazione sufficiente. Viene chiesto dall'équipe al Direttore didattico di intervenire e di rivedere; ma non per stracciare*

*le pagelle, non per far ripetere i soggetti, ma di intervenire per attuare un programma che rispondeva alle esigenze dei soggetti di quella classe. Quando un insegnante arriva e si trova in seconda o terza elementare ed ha dei soggetti con maturazione didattica e di personalità di prima elementare, si trova in doppia difficoltà. Questo è un discorso tecnico che può protrarsi all'infinito senza possibilità di intesa, dato che ricalca sempre una certa impostazione psico-pedagogica di recupero del soggetto che è persona e non un robot.*

*'Non è poi assolutamente stato chiesto dall'Istituto di rompere le pagelle, tant'è vero che l'Istituto non vede e non vuol vedere le pagelle; ci sono perché la scuola statale, purtroppo, le prevede però, andando avanti su questa linea di sperimentazione, le pagelle non ci saranno.*

*Alcuni soggetti che arrivano nell'Istituto, mandati dalle scuole normali con pagelle di promozione in 2<sup>a</sup> elementare, sono riconosciuti, dalle prove didattiche e tecniche, di maturazione superiore: e non è scandalo di nessuno se vengono inseriti in una 3<sup>a</sup> o 4<sup>a</sup> elementare speciale.*

*Non è scandalo di nessuno che ragazzi di 14 anni arrivino all'Istituto dopo aver fatto quattro o cinque anni la 1<sup>a</sup> elementare, 2 o 3 anni la 2<sup>a</sup> elementare; arrivano all'Istituto non perché lo stesso è andato a cercarli, - l'Istituto non ha mai fatto opera di persuasione perché arrivino dei soggetti - ma arrivano con una diagnosi ben precisa di altri centri. Lo Istituto non fa altro che rivedere quelle diagnosi e rivedere quei soggetti. I bambini non vengono mai mandati alla Casa del Sole da un Direttore didattico; il Direttore didattico o l'insegnante mandano i soggetti al centro medico dell'O.N.M.I. o dell'Ente Morale o del Comune; dopo che il soggetto ha fatto queste visite, arriva alla Casa del Sole. L'équipe dell'Istituto rivede la diagnosi di questi centri e se il soggetto ha una maturazione superiore, viene inserito nelle classi superiori a quella indicata nella pagella. Questo non è scandalo per nessuno; può essere scandalo per noi che abbiamo la mentalità invece di una scuola fatta su certi programmi e su certe direttive; la scuola si chiama speciale e, per di più, è in atto una sperimentazione didattica.*

*Confesso di non essere stata chiara, come avrei desiderato e mi riservo di rispondere a ogni domanda dei consiglieri”.*

Il Consigliere Geom. LUI, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

*"Noi abbiamo l'abitudine, quando facciamo certe affermazioni, di documentarle sempre.*

*A questo punto, potremmo concludere, viste le argomentazioni della sig.na Gementi, che dovremmo portare in Piazza Martiri di Belfiore, sul rogo, il Direttore didattico e darlo alle fiamme perché tutta la responsabilità è sua.*

*Io mi permetto di contestare alcune osservazioni e sono disponibile alla nomina di una giuria d'onore per vedere se le cose stanno nei termini da noi illustrati o se stanno in termini diversi.*

*La prima questione è quella relativa alla lettera nella quale lei, sig.na Gementi, raccomanda ai genitori di prestare attenzione alle raccomandazioni della "sottoscritta" e non di altri. Mi sembra sia un fatto, già di per sé, significativo, quello che le insegnanti abbiano mandato una comunicazione ai genitori dei bambini; mi sembra più che legittimo visto che la responsabilità degli alunni ricade su di loro. Lei invece riteneva di dover mandare solo la sua comunicazione affinché i bambini venissero a scuola come se niente fosse accaduto. La proposta che è stata fatta, sig.na Gementi, era quella che il biglietto delle insegnanti, nel quale si comunicava ai genitori che il giorno successivo le stesse non sarebbero andate a scuola in quanto aderivano allo sciopero, avesse avuto una postilla, da parte dell'Istituto, in cui si diceva di mandare egualmente i bambini a scuola perché l'Istituto rimaneva regolarmente aperto.*

*La seconda questione è relativa alle pagelle di cui, in effetti, è stato richiesto la modificazione. Il caso vuole che se, quando si è riunita l'équipe per decidere*

sull'andamento scolastico dell'alunno, l'équipe non era al completo, la responsabilità non è certamente da attribuirsi alle insegnanti.

Certo è che le decisioni dell'équipe non devono necessariamente essere prese con la presenza totale dei suoi componenti; comunque, coloro che parteciparono alla riunione d'équipe pervennero a determinate decisioni che, successivamente, sono state cambiate da un'équipe nella quale però le insegnanti, che erano quelle che tutto l'anno avevano seguito i bambini, non erano presenti. Lei, sig.na, non ha dichiarato la disponibilità dell'Istituto a modificare qualcosa della situazione che oggi ha determinato quello che tutti conosciamo alla Casa del Sole. Questo è il problema di cui prendo atto!”.

**L'Assessore Sig.na GEMENTI**, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

*“A questo punto, vorrei anch'io inquadrare il problema e completare il discorso di prima.*

*I bambini della Casa del Sole, gestito dal Consorzio di Amministrazione dell'Istituto nel quale io rappresento il Comune di Mantova, sono 320: 60 frequentano la scuola materna comunale in due sezioni per soggetti spastici, una per soggetti sordastri e quattro per soggetti oligofrenici in genere; 60 frequentano la scuola media in quattro sezioni; 35 frequentano i corsi professionali; 160-180 frequentano la scuola elementare. Il complesso della Casa del Sole, gestito dal Consorzio di Amministrazione, è costituito da una scuola materna, da una scuola media, da una scuola professionale artigianale che funzione senza lamentale di sorta e il problema è unicamente nella scuola elementare dove ci sono 160-180 soggetti, distinti in scuole speciali per sordastri, per oligofrenici e per spastici, seguiti da 40 insegnanti, 16 delle quali portano avanti un certo discorso nel quale l'Istituto crede di sperimentazione didattica.*

*L'altro gruppo delle insegnanti porta avanti, giustamente, un altro discorso di sperimentazione didattica. L'Istituto accoglie favorevolmente una nuova strutturazione e una nuova sperimentazione, ma non afferma di ridurre, da domani, i soggetti; afferma la necessità di costituire una nuova équipe da parte degli Enti Locali responsabili poiché si costituisca, in un padiglione dell'Istituto, con una convenzione ben precisa, questa nuova sperimentazione.*

*Ma cos'è che si vuole di più, dov'è tutto questo problema, dov'è tutta questa paura? Si tenta questa nuova sperimentazione. Le 13 insegnanti non vogliono più venire? Il Consiglio di Amministrazione, assieme agli uomini politici responsabili, ha detto espressamente all'autorità scolastica locale e centrale che se quelle 13 maestre non vogliono venire, ne hanno tutto il diritto; gli Enti Locali provvederanno in altro modo.*

*Ma se si suppone di poter ritirare queste 13 maestre e le sostituiamo con altre dalla stessa graduatoria, cosa potremo risolvere?*

*Mi sono state dette tante parole, si sono fatti tanti processi e mi spiace dover fare un'affermazione: il Comune di Mantova, con la Provincia e con altri Enti ha fatto qualcosa, ma solo qualcosa! Facciamo qualcosa d'altro! Diciamo meno parole, ma facciamo veramente qualcosa d'altro nel quale crediamo! Prendiamo quelle forze che credono in una certa sperimentazione e portiamola avanti; le altre forze, che credono in un'altra sperimentazione, porteranno avanti l'altro discorso e noi, enti pubblici, siamo responsabili degli uni e degli altri. E' giusto chiarire bene le idee. Vogliamo arrivare all'inserimento di questi soggetti nella scuola normale? Con che cosa? Vogliamo dei centri periferici? Facciamoli pure, ben vengano immediatamente con una decisione che potremmo prendere anche questa sera. La Casa del Sole non si opporrebbe certo; non vi è nessun motivo per opporsi; e allora, facciamo, proponiamo immediatamente questa nuova sperimentazione1!*

*Il problema è molto ristretto rispetto a quello che si è voluto far vedere qui o altrove; il problema è di una sperimentazione didattica nuova che qualcuno vorrebbe fare: ma lo vuole fare a parole o lo vuole fare seriamente? Se lo vuole fare seriamente, gli enti*



*pubblici sono pronti e, addirittura, il consorzio della Casa del Sole offre, se l'ente pubblico è d'accordo, la struttura. Ma cosa si vuole di più? D'accordo, avete detto esattamente quello che volete: non volete più la Gementi; d'accordo, però la sperimentazione didattica che l'Istituto sta portando avanti non verrà buttata in aria per il sottofondo politico del Comune di Mantova, ma ci sono anche i genitori e ci sono anche delle forze scientifiche che possono provare quello che è stato fatto.*

*Ci tengo a precisare che quando si tratta di persone si fa sempre la seduta segreta, come è avvenuto per esempio anche per gli autisti; dell'Assessore all'infanzia del Comune di Mantova, invece, che porta avanti un certo discorso che rappresenta le forze politiche del centro-sinistra, non solo si è parlato pubblicamente sui giornali, ma inoltre è stato messo anche sul banco di accusa in Consiglio Comunale solo perché, invece di dire delle parole, ha tentato, con tutte le forze, di realizzare qualcosa, che è stato definito deprecabile, brutto, che non serve a niente. Noi siamo pronti a fare un'altra sperimentazione purché sia valida, migliore di questa! Perché non si accetta questa onesta?"*

Il Consigliere SIG. BIONDANI, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"Sig. Sindaco, a nome del gruppo comunista, vorrei sottoporre all'attenzione dei consiglieri, perché il Consiglio li approvi, due ordini del giorno in merito al problema che abbiamo discusso questa sera: il primo ordine del giorno dice:

"Il Consiglio Comunale, dopo il dibattito sulla situazione alla "Casa del Sole", delibera di istituire una commissione consiliare aperta al contributo di tutte le componenti, per un esame approfondito della situazione nell'Istituto al fine di trovare rapidamente le forme adeguate per il suo migliore funzionamento sul piano medico e scolastico.

Il Consiglio Comunale auspica altresì la revisione dello statuto della Casa del Sole in favore di una partecipazione non più minoritaria delle Amministrazioni Provinciale e Comunali, per il recepimento di nuovi modelli di insegnamento, di direzione didattica, di collaborazione interdisciplinare tra i vari operatori della scuola e di organizzazione interna."

Il secondo ordine del giorno dice:

"Il Consiglio Comunale, dopo il dibattito sulla situazione alla "Casa del Sole", invita il proprio rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ente di voler operare affinché le rivendicazioni sollevate dalle maestre in ordine all'orario di lavoro, trovino una soluzione rapida nei termini richiesti dalle insegnanti stesse".

Il Consigliere Sen. DARE', chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"Per una questione di procedura e di correttezza, chiedo la sospensione della seduta del Consiglio Comunale perché, se non erro, qualche ora fa i capi-gruppo, riuniti da Lei, Sig. Sindaco, che personalmente ci ha invitato, hanno concordato unanimemente di terminare i lavori di questa sera in un certo modo. Il Consigliere Biondani è liberissimo di presentare più ordini del giorno, però, constato che questo non era stato stabilito dai capi-gruppo, chiedo cortesemente una sospensione di cinque minuti affinché la maggioranza concordi un atteggiamento comune di fronte a questo fatto nuovo".

A questo punto il Presidente, essendo le ore 2,10 del 4 gennaio 1973, chiesto ed ottenuto dal Consiglio il consenso, sospende la seduta del Consiglio Comunale per breve periodo di tempo.

Esce l'Assessore Avv. GUERESI (Consiglieri presenti n. 33).

Ripresa la seduta alle ore 2,45, lo stesso Presidente dice:

"L'andamento della discussione rende il mio compito più difficile di quanto previsto. In

realtà, il dibattito era iniziato serenamente, criticamente e costruttivamente. Ad un certo punto, la polemica, che inevitabilmente avviene quando il discorso si fa a due, porta alla concentrazione della personalizzazione del problema; il che non è mai una cosa utile.

Io ho notato nella prima parte del discorso delle considerazioni comuni nei vari interventi. Le discrasie che si avvertivano, io le ho sentite dai vari gruppi con certa concordanza; quindi, già c'è qualche cosa che ci unisce in partenza.

Abbiamo detto che il pendolarismo di questi ragazzi non va, abbiamo detto che è necessario il perfezionamento della organizzazione interna; tutto questo discorso passi perciò nelle mani di una commissione consiliare che tutti hanno accettato e direi che con ciò si possa chiudere. Devo dire anche, senza tradire alcun segreto, che quando alle 21 io ho convocato nel mio ufficio i capi-gruppo, abbiamo concordato che questa seduta si sarebbe conclusa con la nomina di una commissione consiliare per un approfondito esame che assorba tutti i discorsi che sono stati fatti in questa serata che non considero affatto buttata via, e che, partendo da quello che ci accomuna, possa portare avanti un discorso di conoscenza, di approfondimento dei problemi. Noi abbiamo bisogno innanzitutto di conoscenza; ad esempio, noi non sappiamo quanti sono gli handicappati nella Provincia di Mantova!

E' un atto di crescita dello stesso Consiglio Comunale affidare questa discussione a una commissione consiliare, certamente in un tempo ragionevolmente breve con i relativi contatti con quanto di analogo farà la Provincia che, fra pochi giorni, si riunirà per una discussione simile alla nostra.

Nella riunione dei capi-gruppo di questa sera, avevamo concordato di chiudere la discussione con la nomina di una commissione consiliare proprio perché non intendiamo che il discorso si chiuda, ma sia trasferito ad una commissione dove, naturalmente, il numero dei componenti sarà inferiore a 40 e dove ci sarà meno istinto per fare della polemica, e dove soprattutto si farà un lavoro di approfondimento che ritornerà in Consiglio Comunale per delle decisioni che interesseranno senza dubbio tutti coloro che questa sera hanno responsabilmente parlato. Io pertanto chiuderei proponendo la nomina della commissione, e chiederei, quindi, al consigliere Biondani di ritirare gli ordini del giorno dato che ciò è al di fuori di quanto pattuito nella riunione dei capi-gruppo".

Il Consigliere Geom. LUI, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"Voglio precisare - i capi-gruppo me ne daranno atto - quello che ho detto di fronte alla sua proposta, sig. Sindaco. Io condividevo la nomina di una commissione il cui compito era quello di raccogliere tutte le osservazioni che sarebbero nate dal dibattito in Consiglio Comunale, per affrontare il problema degli handicappati in generale e, per quanto riguardava la Casa del Sole, affrontare il problema specifico dell'Istituto per la sua parte nel campo di questa attività di assistenza agli handicappati.

Tuttavia, c'è un problema immediato: quello aperto dalla vertenza attualmente ancora in atto e in corso alla Casa del Sole, sulla quale il Consiglio Comunale si deve pronunciare con il limite di autonomia e di potere che è dato dal fatto di essere un componente soltanto di questo Consiglio di Amministrazione. Lo scopo di questo dibattito, pertanto, è quello di esaminare il problema generale, ma è anche quello di assumere, come Comune, l'impegno ad operare concretamente, con gli atti più opportuni, per rimediare e per modificare la situazione in atto e portarla favorevolmente a soluzione.

Io non vedo quale potere potrà avere questa commissione, posto che non può decidere la risoluzione dei problemi dato che questo tipo di potere è solo di competenza del Consiglio Comunale, nel momento in cui delega il Sindaco, come suo rappresentante in qualche riunione, e la sig.na Gementi in quanto è il nostra rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione della Casa del Sole, a dire che, in qualità di Consiglio Comunale, si sono esaminati questi problemi e che, alla luce di quella situazione, si ritiene

di poter fare queste proposte per andare incontro alle richieste e per risolvere questo tipo di situazione. Dal momento che né io né il mio gruppo abbiamo sentito fare questo tipo di dichiarazione di assunzione, da parte del Consiglio Comunale, di un certo impiego, noi facciamo presente che la situazione di tensione e di difficoltà per gli insegnanti, per i bambini e per i genitori, ci sarà ancora domani, dopo domani e così via. Al sorgere di questa situazione noi non abbiamo per niente contribuito. Per noi vece, è molto importante poter dire che alla situazione oggi esistente noi tentiamo di portare questo contributo, attraverso la nostra voce in quel consesso.

Non essendoci stata questa raccomandazione, mi pare di poter concludere soltanto con un ordine del giorno che rappresenta un impegno ben preciso. Se questo impegno, invece, viene affermato dal Sindaco, a nome della Giunta e del Consiglio Comunale, ritiriamo l'ordine del giorno dato che ci è sufficiente quel tipo di dichiarazione con cui il Consiglio Comunale, nella sua interezza, si assume l'impegno di contribuire concretamente a risolvere la situazione oggi in atto".

Il Consigliere On.le USVARDI, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"Le considerazioni del geom. Lui sono state aggiunte solo adesso, con osservazioni già illustrate in parte dai suoi colleghi di gruppo, in parte da altri componenti del Consiglio. In quella riunione di capi-gruppo, però, non se ne era fatto cenno. Ciò non toglie che il Comune, attesa la stessa dimostrazione con la quale è stata seguita da alcuni mesi la vicenda della Casa del Sole, non si senta impegnato a seguire queste vicende per addivenire alla loro soluzione.

Se all'impegno sostanziale di questa sera, alla nomina della commissione, si aggiunge un ulteriore impegno di seguire la questione per portarla a soluzione, da parte nostra non vi è nulla da eccepire. Mi pare sia la conseguente dimostrazione del modo con cui si è seguito il problema.

Io [penso] che se il problema si risolve con l'impegno di tutto il Consiglio di affrontare entrambi gli impegni, nulla osta. Diverso sarebbe se, a questo punto, si volessero inserire alcuni problemi secondo quanto già precedentemente detto."

Il Consigliere Sen. DARE', chiesta ed ottenuta la parola, dice:

Io sono d'accordo con quanto affermato dal collega Usvardi. Mi pare sia giusto appoggiare la parte finale che ha esposto il collega Lui; direi sia addirittura pleonastico. Il fatto stesso che abbiamo perduto diversi giorni nel tentativo di rintracciare a Roma, a Milano e a Mantova, personale che ci potesse dare una mano, dimostra la nostra disponibilità e nulla vieta che questa sera diamo mandato al Sindaco di assumersi l'impegno, anche se un po' gravoso, di contribuire alla risoluzione della situazione oggi in atto.

Le due cose sono ben distinte, l'impegno dei capi-gruppo era quello di arrivare alla costituzione di una commissione consiliare: ogni gruppo nominerà i suoi rappresentanti naturalmente con l'impegno di invitare altri enti o persone a dare il loro contributo in caso di problemi specifici.

Per quanto riguarda la seconda parte relativa all'attesa per la vertenza sindacale in atto, testé ricordata dal collega Lui, che può essere in parte legittima e in parte illegittima data la particolarità della Casa del Sole, noi diamo volentieri mandato al Sindaco di continuare l'opera già intrapresa, fino ad ora purtroppo infruttuosamente, per cercare di risolvere il problema".

Il cons. dott CARRERI, chiesta e ottenuta la parola, dice:

"Dalle posizioni emerse nell'intervento del compagno Usvardi e del Sen. Darè, pare venga fuori questo tipo di impegno. I problemi generali che abbiamo discusso e sui quali

c'è una certa unanimità dovranno essere fatti propri dalla commissione consiliare ed essere sviluppati in tempi brevi. Per quanto riguarda la vertenza, io non credo che la stessa si risolva nel rispondere affermativamente o negativamente al nostro o.d.g.; la vertenza si può risolvere, secondo l'auspicio degli interventi responsabili di questa sera, se l'autorità che rappresenta il Consiglio Comunale, il Sig. Sindaco, si prende carico di diventare mediatore di questa situazione nel nome del Consiglio Comunale".

Il Presidente dice:

Questo incarico è già da me stato preso, come rappresentante del Consiglio Comunale, anche senza la vostra delega nei giorni e nelle settimane precedenti.

Davo questo per scontato, e me ne prendo carico non solo personalmente. Quando avrò bisogno del vostro aiuto, vi disturberò, dato che siamo nella stessa barca nella risoluzione di questo problema. L'incontro con il Ministro è andato male, ma non è detto che altre iniziative anche per una futura mediazione abbiano altrettanti risultati negativi. Tuttavia ritenevo questo impegno come un fatto scontato.

Ho chiesto di ritirare l'o.d.g. perché, evidentemente, non possiamo non occuparci di questi problemi immediati e perché, oltre tutto, mi pareva più utile la decisione di trasferire il seguito della discussione ad una commissione consiliare, nella quale anziché essere in 40, si è in 6 o 7 persone attorno ad un tavolo, e si può parlare con minori preoccupazioni e con più serenità.

Mi preoccupa quindi che, da questa seduta, emerga l'impegno per la costituzione di una commissione consiliare per lo studio e l'approfondimento di tutta la dell'assistenza e della docenza ai ragazzi disadattati, non solo del Comune, ma anche della Provincia di Mantova, con tutte le sollecitazioni ai Sindaci, le collaborazioni con la Regione e con lo Stato, per risolvere una situazione in un Istituto per il quale noi siamo all'avanguardia; lo Stato, infatti, ha alle nostre spalle, dieci o dodici anni di ritardo. Questo deve essere stabilito questa sera. La nomina di questa commissione non è all'o.d.g., ma, dato che tutti siamo d'accordo, domani mattina o domani pomeriggio al massimo sono presente in ufficio ed i capi-gruppo, direttamente o per telefono, mi daranno i nominativi in modo che io, entro la settimana, possa insediare questa commissione.

Ciò non toglie che sia mia la responsabilità, secondo una personale sensibilità e in qualità di rappresentante del Comune, portare avanti il problema della vertenza sindacale delle maestre. D'altra parte, quando me ne sono occupato non ho chiesto delega al Consiglio ed ho pensato di fare qualcosa che, purtroppo, non ha avuto grandi risultati, ripromettendomi di comunicarvi i passi intrapresi per avere anche il conforto o la critica da parte vostra.

La mia preoccupazione è quella di decidere la costituzione della commissione consiliare in modo da insediarla in breve tempo affinché continui il discorso di questa sera che naturalmente da quella sede, tornerà in Consiglio Comunale dando ad ognuno di noi il senso della responsabilità della materia sopra".

Il Cons. geom. Lui, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"Certamente, con lo spirito di queste considerazioni sul piano generale siamo perfettamente d'accordo ma, sull'aspetto particolare, c'è una differenza sostanziale sulla quale non ci siamo messi d'accordo. Con riferimento all'o.d.g. che diceva: "Il consiglio comunale, dopo il dibattito sulla Casa del Sole, invita il proprio rappresentante in seno al Consiglio di Amm.ne dell'Ente di voler operare affinché le rivendicazioni sollevate dalle maestre, in ordine all'orario di lavoro, trovino una soluzione rapida nei termini richiesti dalle insegnanti stesse", si tratta di vedere se il C.C. ritiene giustificate quelle richieste e, di conseguenza, dà, per quello che gli compete, questo tipo di indicazione, o meno. Se Lei, sig. Sindaco, mi dice che accoglie dà questo dibattito anche questo aspetto e si farà

portavoce, assieme alla sig.na Gementi, per contribuire alla risoluzione della vertenza nei termini richiesti dalle insegnanti, l'o.d.g. letto in precedenza può anche essere stracciato".

Il PRESIDENTE dice:

"Io attendo, entro domani, i nominativi per poter insediare la commissione".

Il Cons. Geom. LUI, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"No, non sono d'accordo. Non siamo d'accordo di andare incontro a questa discussione con un certo atteggiamento; infatti, di fronte all'impegno che io Le chiedo, sig. Sindaco, c'è qui una parte della maggioranza che non vuole assumerlo. Allora, voi andrete a discutere con le insegnanti sullo stesso terreno di prima, vanificando, sotto questo particolare aspetto, il dibattito di questa sera. Se Lei, sig. Sindaco, si assume questo impegno, ritiro tutto quanto ho detto".

Il PRESIDENTE dice:

"Io ho già preso l'impegno di mediare prima ancora che me lo si chiedesse".

Il Cons. geom. LUI, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"Io voglio sentire espressamente se il Consiglio Comunale di Mantova, in quanto componente del Consiglio di Amministrazione della Casa del Sole, si presenta a quella trattativa con la disponibilità di accogliere quel tipo di richieste o se si presenta a quella trattativa con l'intenzione di sostenere le posizioni del Consiglio di Amm.ne della Casa del Sole. Questo è il problema".

Il PRESIDENTE dice:

"A questo punto io dichiaro che qui non c'è la volontà di superare i problemi. Avevamo stabilito comunemente di dire apertamente il nostro punto di vista, da parte di ognuno. E' stato fatto correttamente per una parte, è stato fatto ad abundantiam per l'altra, le critiche sono piovute in modo sostenuto ed ora, scusate, è necessario concludere questa discussione, come eravamo d'accordo, con la nomina della commissione consiliare. Io personalmente farò il mediatore per la vertenza delle maestre per la quale voi sapete benissimo quali sono le mie personali visioni.

Io continuerò a fare il mediatore per la soluzione della vertenza e domani vi prego di sapermi dire i nominativi della commissione, che noi insedieremo subito adottando deliberazione formale per la nomina, nella prossima seduta del Consiglio. Se voi volete a tutti i costi la votazione del vostro o.d.g. credo che la maggioranza non parteciperà alla votazione stessa, dato che non è possibile dire una cosa due ore fa e poi disdirla all'ultimo momento".

Il Cons. Sig. Gradi, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

"Penso sia legittimo chiedere che dal dibattito di questa sera emerga almeno una dichiarazione globale con la quale l'Amministrazione esprime la volontà di contribuire a risolvere la vertenza sindacale, in qualche modo, secondo la posizione e le richieste delle maestre".

Il PRESIDENTE dice:

"Lo avete chiesto a me e io vi ho dato la risposta: la mia disponibilità c'è. La prossima seduta del Consiglio Comunale sarà convocata a domicilio".

Con ciò è terminata la seduta del Consiglio Comunale.